

IL VESCOVO CHE DIVENNE BABBO NATALE

E' davvero singolare che la leggenda di Babbo Natale, così popolare nei Paesi scandinavi, abbia avuto origine in Asia Minore. Tutto cominciò il 9 maggio del 1087, quando un manipolo di marinai baresi portò in patria le spoglie di San Nicola, che era stato vescovo di Mira, dopo averle strappate ai Turchi con un audace colpo di mano. L'eco dell'impresa, compiuta alla vigilia della prima crociata, si sparse nell'intera cristianità, attirando curiosità e attenzione su questo santo vissuto in Licia all'epoca dell'imperatore Costantino. Si seppe così che molte sue azioni erano state rivolte a realizzare la felicità dei bambini, proteggendoli da ogni male o rallegrando la loro esistenza con doni inattesi. Gli venne attribuito il merito di avere salvato dalla prostituzione *tré* adolescenti *poverissime* introducendo nella loro casa nottetempo dei globi d'oro, in modo da costituire una dote che consentisse loro di sposarsi onorevolmente. Si disse anche che avesse evitato a molti bambini di diventare orfani, salvando i genitori da ingiuste esecuzioni. Si favoleggiò di *tré* ragazzi riportati in vita dopo essere stati sgozzati da una specie di orco, che era in effetti un macellaio dedito al commercio di carne umana.

Acquistò perciò fama di protettore dell'infanzia, oltre che dei marinai, cui andava il merito di averne recuperato il corpo, oggi conservato nella cattedrale di Bari. La Russia ortodossa lo elesse a proprio patrono, e ciò valse a renderlo popolare in Finlandia e altre contrade *nordiche*, dove divenne il Santa Claus (volgarizzazione di *Sanctus Nicolaus*) della leggenda natalizia. Del tutto laicizzato nel mondo scandinavo e *anglosassone* non risentì i colpi della riforma luterana, conservando tra i protestanti la sua fama gentile di grande benefattore dei Bambini.